

ROMA e STATO

6. Sc.

PER ANNO

ESTERO

40. Fr.

PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vieuxseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Cannoit, vevue, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rorhmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso, semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## IL POPOLO AL CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Cittadini Deputati.

La Patria è in pericolo. Fatti gravissimi e permanenti nelle Provincie e nei Confini, che feriscono al cuore la nazionalità Italiana, altamente lo attestano. Spetta a Voi rappresentanti del Popolo dichiararlo solennemente, e prendere nell'istante pronte ed estreme misure, quali presso tutte le nazioni, e in tutt'i tempi, no' supreni momenti del comune pericolo, furono sempre per la pubblica salvezza adottate.

Il popolo, lungi dall'imporre al Consesso de' suoi Deputati, protesta ch'è nella ferma intenzione di appoggiare colla invincibil sua forza tutte le loro energiche determinazioni, pronto a sfidare per ciò qualunque pericolo, a compire fin l'ultimo sacrificio.

## ROMA 19 LUGLIO

Il pensiero delle sventure che pesano sull'Italia e che la minacciano è confortato dal meraviglioso spettacolo di questo popolo che non rifugge da sacrificio alcuno, che offre beni e sangue per salvare la patria comune.

Tutto possiamo oggi sperare appoggiandoci a questa forza che dà e toglie le corone e gli scettri, che quando vuole abbatte gli oppressori e fa cangiare di aspetto alle nazioni. Se il popolo italiano si fosse dimostrato scontento e neghittoso, se fosse rimasto sordo al grido dell'onore e della patria bisognava disperare di ogni libertà, d'ogni indipendenza: ma quando noi lo vedemmo trionfare benchè inerme in Milano contro l'agguerrita ferocia dei barbari, quando lo vedemmo vincere a Palermo i numerosi satelliti della tirannide, quando in tutto il reame di Napoli protestò contro la iniqua infrazione alle leggi giurate e si mostrò caldo sostenitore delle sue libertà, quando in Piemonte, in Toscana corse spontaneo, e prima anche che fosse chiamato ad offrire il suo sangue per la santa guerra nazionale, quando in questa Roma e nelle nostre provincie accoppiando il coraggio civile a sapienza meravigliosa, seppe vincere senza divenir tiranno, seppe mantener viva l'agitazione liberale senza cadere nell'anarchia, noi profetizzammo senza timore d'ingannarci l'emancipazione vicina da ogni servitù interna ed esterna di questa Italia; noi la vedemmo sin d'allora grande, rispettata, e quel che più importa, UNA.

Il più grande errore commesso da molti dei nostri Principi italiani si fu quando dall'alto lor seggio non si degnarono di abbassare lo sguardo su questo popolo, e continuarono a considerarlo come moltitudine capace di esser mossa e guidata dal primo che volesse profittarne e che avesse mezzi per comprarla e romperla. Indi il disprezzo, indi la inuna fede sulle virtù del popolo. Ma noi avemmo fiducia in esso, ed oggi siamo superbi coloro che si chiamano suoi rappresentanti. Alle prove non dubbie che oggi ci dà il popolo romano del suo amore per la patria, del suo sdegno contro gl'iniqui oppressori essi debbono rispondere in modo da rendersi degni delle speranze ch'egli ripose in loro.

Lasciata in abbandono ogni altra cura non pensino, che ad apprestar mezzi alla difesa e all'offesa: il grido di guerra parta da Roma e si propaghi in ogni parte del nostro stato.

Una grave responsabilità pesa sui nostri deputati: se un giorno venisse il popolo a rimproverarli di essere stati lenti all'azione, di essersi smarriti in vane ed oziose discussioni, e intanto di aver permesso che la barbarie saccheggiasse le nostre città, devastasse le nostre campagne, se ad essi si dicesse: voi potevate recare un soccorso a Carlo Alberto, un soccorso che decideva forse delle sorti della guerra, e voi non lo avete fatto, e voi vi siete tirati addosso la maledizione dell'Italia presente, delle generazioni future, potrebbero essi ascoltare queste accuse tremende e non morire di vergogna e di dolore? Oh non lasciamo ai nostri figli questa trista eredità di pianto. La fortuna che i Cieli concedono a noi non sarà concessa ad essi. Nel corso di mille e mille anni una volta appena si presenta alle nazioni una occasione così propizia come la nostra per acquistare gloria e indipendenza. Salviamo la patria: è necessità suprema, è necessità al di sopra di ogni legge, d'ogni autorità. Salviamo la patria, salviamo coloro che vogliono naufragare, salviamoli anche loro malgrado: un giorno avremo i loro ringraziamenti. P. STERBINI

tunque di semplici particolarità, fanno credere che gli Italiani abbiano riportata un'altra vittoria, sembra anzi che un combattimento generale si sia impegnato fra l'Adige il Mincio e il Pò, e facciamo voti, poichè altro che i voti non ci è dato oggi di fare, che l'esito del combattimento sia decisivo per la salute d'Italia. Ma se noi fosse, e bisognassero ancora nuovi combattimenti, e nuovi sacrifici, si colga il momento, e rendiamoci almeno padroni della linea del Pò finchè venga organizzato il nuovo esercito che dovrà rivalicarla. Non è più tempo di persistere nella illusione quando la verità promette con fatti così luminosi. L'Austria non si considerava affatto in guerra col nostro Stato, perocchè se avesse considerato il Papa come parte belligerante non l'avrebbe accettato come parte Mediatrice. È vero, che le trattative furono rotte, ma è vero intanto che furono ammesse: dunque l'Austria non considerava il Papa come parte belligerante. La questione di Ferrara adunque stava precisamente come venne lasciata lo scorso anno, cioè rimessa alle vie diplomatiche, ripristinato il fatto. Ora dunque l'ultima invasione di Ferrara è una flagrante violazione di patto, un caso di guerra il più legittimo e solenne. Secondo la logica dei popoli non v'è bisogno di questi casi di guerra per cacciare lo straniero, imperocchè l'occupazione della patria è un caso sempre vivo e permanente di guerra, e quando non si afferrano le armi non è per mancanza di dritto, ma per aspettativa di opportunità. Per i popoli non sono i trattati altro che un fatto il quale non può convertirsi in dritto internazionale se non in quanto sia conforme agli eterni principj del dritto sociale, antecedente a tutti i fatti, che deve ispirare i trattati internazionali ma non esserne mai sovvertito, o tradito; secondo la Logica dei popoli il dritto di Nazionalità è antecedente e contemporaneo, è susseguente al trattato di Vienna, esso è imprescrittibile, ed eterno; e secondo questo non conoscono i popoli altra linea di confine che quella della Nazione. Ma se non piace la logica del popolo se non si vuol secondare il suo entusiasmo nazionale fuorchè per un caso di guerra nel vecchio significato diplomatico, l'invasione di Ferrara è un caso di guerra, e sembra che la Provvidenza abbia voluto per questa guisa soddisfare la logica del popolo colla logica diplomatica. Insistiamo adunque perchè si cerchi subito di signoreggiare la linea del Pò, non già per arrestarsi a quel punto ma per assicurarci da altre invasioni nel mentrechè verrà organizzato il nuovo esercito. Non v'è più ad illudersi. Se gli Austriaci hanno invaso la seconda volta Ferrara, perchè non la invadrebbero di nuovo e sempre che ne avessero opportunità? l'estrema città dello Stato dev'esser sacra alle nostre affezioni quanto la Capitale; l'ultimo palmo di terra è in dritto d'esser difeso non meno che le piazze del Quirinale e del Campidoglio; l'invasione di Ferrara dev'esser per noi come l'invasione di Roma... e se gli Austriaci minacciasero Roma, verrebbe o no allora intimata la guerra? perchè dunque non dovrebbe intimarsi per l'invasione di Ferrara? L'occupazione di Ferrara nel luglio del 1847 fu cagione che Roma si facesse credere italianissima; L'occupazione del 1848 potrebbe esser cagione che Roma giustificasse quel nome, sembrerebbe un'occasione porta dalla provvidenza perchè si rialzasse maestosamente, terribilmente. Ma i momenti incalzano. Se la logica del Principe non si accorda colla logica del popolo, le conseguenze non potranno essere che dolorose.

CESARE AGOSTINI

## PARLAMENTI ITALIANI

### PARLAMENTO SARDO

Progetti di legge presentati alla Camera dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Finanze,

Prestito sul valore locativo delle Case, e dei locali inservienti ad uso di abitazione, e di commercio.

Prestito imposto ai contribuenti per un valore eguale alla metà della contribuzione prediale regia del 1848.

Alienazione di rendite redimibili del Debito pubblico di Terraferma già accese, e spettanti allo Stato.

Surrogazione di un assegnazione sul tributo prediale Regio alla rendita di L. 241,381,96 sul debito pubblico spettante al dovario della Regina Maria Cristina.

Prestito di 12 milioni di lire a favore della R. Finanza rimborsabile fra anni sei.

Tutti questi progetti di legge sono stati accettati dalla Camera dei Deputati meno qualche piccola modificazione a qualcuno di essi.

### Tornata del 10 Luglio

Il Deputato Gioja ha comunicato alla Camera una lettera pervenuta da Piacenza nella quale si espone che il partito ducale, e l'Austro-Gesuitico si congregano, e cospirano. Prendono tutti i colori vestono tutte le forme, cattolici, repubblicani, Communisti, per nuocere. Questa volta si son serviti per sollevare il popolo del caro sovrano dei gran. Molti facinorosi si sono annunziati, hanno gridato abbasso i ricchi abbasso i nobili ed hanno a forza abbassato il prezzo del grano. Dei preti vanno predicando la rivolta. Uno chiassava in

piazza fra i tumultuosi. Che il popolo avea ragione, che i ricchi non facean nulla, esser giusto che il popolo offeso, e lesso imponesse il prezzo alle derrate. Si dimostrava infine come i più arrischiati turbatori dell'ordine pubblico sono provveduti, ed istigati alla sommossa dalla congrega austro-gesuitica.

Il pretesto del grano ha soggiunto l'Oratore è insussistente, mentre i ricolti sono copiosissimi; i lavori abbondano, i sussidi straordinari non mancano. È evidente che una mano segreta, e potente muove quel Popolo, come quello di Piacenza, Reggio e Modena. È evidente che vi sono Conventicole segrete che operano, spendono, sommuovono, e minacciano l'ordine presente per distrarre dal campo parte delle truppe del re. Dice che è tempo abbandonar la legalità. Ci vuole azione, forza, ci vogliono consigli rapidi, e potenti. È tempo che la scure della legge colpisca i malfattori, che una severa vigilanza spii le loro operazioni.

Ha presentato perciò alla Camera il seguente:

### PROGETTO DI LEGGE

1. Gli autori di fatti o detti o gridi sediziosi indirizzati sia contro le forme governative presenti, sia contro a determinate classi di persone, sia ad esaltazione de' nemici attuali d'Italia, siano arrestati immediatamente e puniti con pena che, secondo la diversa malizia de' casi, possa graduarsi dal sei mesi a tre anni.

2. Coloro che somministrassero danari o dessero eccitamenti al fine di muovere la plebe ai fatti e gridi di cui sopra, siano puniti sempre col massimo della pena.

3. Il Governo sia autorizzato a prendere que' provvedimenti che stimasse necessario a tutelare la quiete pubblica, e ad impedire le macchinazioni de' nemici dell'attuale ordine di cose.

Applausi numerosi hanno seguito il discorso ed il progetto dell'Oratore. Il Ministro di Grazia e Giustizia, e moltissimi deputati l'hanno appoggiato riguardandolo di somma politica importanza, quasi tutti richiamandosi del disordine eccitati o per causa degli Austro-gesuiti come ha esposto Brofferio e Stotto Pintor che II; fa causa del disordine, e dell'anarchia che vorrebbero condurre in Sardegna o per causa dei preti che predicano contro ai liberali dal pulpiti, come ha accennato Lachenal e Ract.

Dopo alcuna altra discussione sulle ultime disposizioni della legge di unione della Lombardia col Piemonte si è passato allo squittinio segreto sull'intera legge, e fra gli applausi è stato accolto il seguente

### Resultado della votazione

Numero dei votanti 148, voti favorevoli 132, contro 16. La legge è adottata.

### Tornata dell'11 Luglio

Armi, uomini, e danari sono stati i tre soggetti di discussioni Parlamentari. La Camera dei Deputati avendo in qualche modo provvisto ai primi due, era impaziente venire al terzo sostegno necessario degli altri. Ma la cosa andò altrimenti. Alcuni Deputati aveano in vista qualche cosa di più urgente che l'urgenza di danaro.

Sineo patrocinava un nuovo progetto d'imprestito.

Cuneo uno d'imprestito all'estero. Mellana e Brofferio mossero la questione di confidenza, o diffidenza del Ministero in Crist. L'attitudine della Camera divenne tale che il povero Ministro si poté credere alla bara. Il Ministero gridava Danari! La Camera diffidenza! Invano il Ministro sminuzzava i bisogni dello Stato, e delle Provincie Lombarde, che invece di dare (per ora) chiedono. La Camera stette salda nel rispondere diffidenza, ed indugio. Credette avere un arma, e non volle rassegnarla, che anzi Brofferio giunse a dire. Sospendersi la questione di Finanze come arma per liberarsi dei futuri Ministri ove non sappiano meritare la pubblica confidenza.

## PARLAMENTO TOSCANO

### Tornata del 15 Luglio

Le interpellazioni che hanno avuto luogo stamane al Ministro della Guerra, non hanno sortito nessuno effetto, ed il Ministro dopo aver ripetuto molti argomenti usati altra volta, ha chiuso la bocca agli oppositi Oratori col suo progetto di legge sulla leva militare finalmente comparso.

Il Deputato Salvagnoli ha esposto i disordini che avvengono ovunque per le mene dei Gesuiti che avversi all'attuale ordine di cose tentano tutte le vie per far nascere una Guerra Civile.

## NOTIZIE

ROMA 19 luglio

## CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 19 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Un popolo numerosissimo è sparso per le vicinanze del palazzo ove è adunata la Camera dei Deputati. Attende ansioso le decisioni straordinarie che verranno prese dietro l'indirizzo presentato alla Camera perchè questa provveda allo stato attuale del Paese. La sala è stipata di gente. La calma regna imponente, e silenziosa.

Abbiamo già riportato l'indirizzo quale è stato presentato alla Camera.

La seduta è aperta. Si legge il processo verbale, quindi si passa all'appello nominale. Si trovano presenti 69 Deputati.

Il Presidente espone alla Camera aver ricevuto una petizione con moltissime firme, dal Popolo; nella quale due cose importanti si contengono.

1° Che la Camera provveda alla Patria in pericolo.

1° Che il Popolo è pronto a dare il suo appoggio alla Camera.

Ringrazia il popolo della sua ottima intenzione, della fiducia che ha nella Camera, e spera che questa farà il suo dovere. Dice per altro che la Camera non può uscire dalle vie costituzionali, ma che si terrà a queste. Essersi ammesso dalla Camera che le petizioni vengano rimesse alla Commissione a ciò incaricata. Perciò alla prossima seduta potersi mettere a discussione la petizione presentata dal Popolo.



**Bonaparte.** Osserva che gli argomenti della petizione su cui il Presidente ha richiamato l'attenzione riguardano principalmente il pericolo della Patria. I sentimenti espressi da questa imponente frazione sono tali che crede esser questa l'occasione di deviare dalle vie regolamentari, e perciò crede dover subito la petizione.

Il discorso dell'Oratore è stato interrotto dalle voci fragorose del popolo che gridava dalle strade. Anche nella Camera è nato un fragore, che non si poteva calmare. Il popolo veniva per applaudire alla decisione della Camera. Invano si è tentato richiamare all'ordine; lo schiamazzo continuava. Il Presidente ha dichiarato sciolta la seduta. I Deputati si sono alzati, hanno fatto di tutto per frenare quello impeto. Il Presidente sceso dalla tribuna, si è accostato alla balaustra; ed ha cercato di richiamare il popolo al dovere, e di non infrenare la libertà della Camera. A quelle parole si è ristabilita la calma. Il presidente pregato ha riaperto la seduta. Ha indirizzato alcune parole al generoso popolo Romano invitandolo alla calma, e stare nei limiti costituzionali, ringraziarlo della fiducia in lui riposta, ma non poter egli deviare dalle regole stabilite. Ha addotte molte altre belle ragioni alle quali hanno tenuto dietro vivissimi applausi.

**Bonaparte** ha voluto riprendere il suo discorso; ma la Camera non ha voluto che continuasse, e chiedendo l'ordine del giorno l'ha forzato a scendere dalla Tribuna.

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della Guardia Civica.

**Serbini.** Prega la Camera a sospendere la discussione sulla mobilitazione della Guardia Civica onde interessarsi di ciò che accade nel paese; e prendere delle deliberazioni analoghe. Dice circolare nella Camera voci allarmanti, cioè di forti attrupamenti di popolo, di minacce, e di movimenti straordinari. La Camera chiama il ministero a dare spiegazione. Salisce la tribuna il **Ministro del Commercio** e asserisce anche esso esser giunta notizia ai Ministri, che dicono — Volere il popolo, impossessarsi delle porte, e del forte s. Angelo. Essere a questo effetto partito il Ministro di Polizia, starsi aspettando ulteriori schiarimenti. Intanto annunzia che il ministero ha data, nuovamente, la sua dimissione, e che è stata accettata, ma che, fino alla formazione del nuovo Ministero, i Ministri attuali rimarranno al potere, e porranno in opera ogni mezzo per mantenere l'ordine, e il rispetto alle leggi.

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi Ministri per conoscere lo stato vero delle cose.

Dopo qualche tempo arriva il **Ministro di Polizia**, e monta alla tribuna.

Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima, e fiducia nel popolo.

Due dice essere stati i movimenti popolari in questa mattina, uno che egli conosceva fin da ieri ed era diretto a presentare l'indirizzo alla Camera accompagnandolo con una forte massa di popolo per dargli appoggio più valido: non aver egli cercato di dissipare questa riunione perchè legale, perchè non presentava alcun desiderio smodato.

Un altro moto disse esser venuto, nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo, esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo, e che aveva penetrato nella Sala mescolando a fragorosi evviva, le domande di guerra e di armi. Questo moto asserì non aver avuto niente di ostile, niente che potesse dar motivo di credere aver voluto il popolo imporre la sua volontà alla Camera.

Ieri disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte, e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poichè gli si fece riflettere il torto che si faceva alla truppa di linea, mostrando poca fiducia in lei. Oggi questa idea esser stata rimessa in campo da alcuni, ma non aver avuto nessun cominciamento di azione, dietro i savî consigli di persone amanti della legge e dell'ordine. Queste parole rassicuranti del Ministro di Polizia produssero un ottimo effetto nella Camera, e furono accompagnate da spessi applausi.

Il **Deputato Farini** montato alla tribuna si fece ad accusare il **Ministro di Polizia** se non di altro, d'imprevidenza, e parlando del popolo lo accusò di aver violato il Santuario dell'Assemblea Legislativa.

La Camera tutta protestò altamente contro questa ingiusta accusa, e il Presidente, per il primo prese con energia, e dignità la difesa del popolo. Tutti si alzarono per chiamarlo nobile, e generoso, lo dissero pieno di sapienza civile, e di amor patrio, fu salutato come appoggio leale, e vero della nostra libertà, e del sentimento nazionale.

Roma in questi giorni presenta quella forte agitazione quell'esaltamento popolare, che si vide in lei in varii altri momenti di crisi e di pericolo.

Una inquietezza profonda che si mostra nei sembianti e negli atti si è impossessata del popolo. La piazza, le strade, i circoli sono altrettante assemblee dove si discutono le grandi questioni di Roma e dell'Italia.

Regna un'ansietà generale sulla sorte del ministero, sulla decisione del governo rapporto alla guerra, sull'ostinata volontà di uno dei tre poteri dello stato a non volerla dichiarare in conto alcuno. Le notizie dell'invasione austriaca avevano commossi gli animi tutti: il Consiglio dei Deputati se ne occupò ieri come d'un affare importantissimo, e tutti sanno l'indirizzo votato al Pontefice, da presentarsi a lui con una deputazione.

Il Principe ha deciso di ricevere la deputazione domani: il che ha recato non lieve dispiacere al popolo il quale considera l'urgenza di prendere una decisione come un fatto che non ammette scusa.

Fin da ieri una frazione non piccola di popolani si era decisa di recare una petizione alla Camera: noi la riportiamo in questo foglio; e nel tempo stesso si era stabilito di avvicinarsi al luogo dell'assemblea per appoggiare la volontà dei Deputati con una dimostrazione energica e numerosa.

Questa mattina infatti fin dalle 11. una moltitudine immensa si recava nelle piazze contigue all'assemblea aspettando una qualche decisione di questa, tanto più necessaria perchè si sapeva il ministero tutto aver dato di nuovo la sua dimissione ed esser stata accettata. Si sapeva avere il Pontefice chiamato qualche personaggio a comporre il ministero e questi avergli risposto non poterlo se non veniva dichiarata la guerra: esser questi un voto così generale così forte da non potersi render nullo qualunque fosse il mezzo che si tentasse. Ma la riunione popolare era tranquilla, imponente e dignitosa. Con queste preoccupazioni si aprì oggi la Camera dei deputati.

Innumerevole popolo stava nelle piazze che avvicinano il palazzo dei deputati, una frazione era sulla parte del palazzo, e nella piazza contigua.

Letto il processo verbale il Presidente fece conoscere l'indirizzo del popolo ai Deputati sottoscritto da moltissime firme e dopo aver consultato la Camera si decise di rimettere l'indirizzo alla Commissione delle petizioni e leggere il rapporto nel giorno seguente.

Nel che ci sembra aver errato la Camera: l'indirizzo inviato dal popolo non era una petizione, era l'offerta dell'appoggio morale e materiale del popolo alle decisioni della Camera, alla difesa della patria quando si fosse domandato il braccio del popolo. La Camera doveva ringraziare l'offerta popolare, doveva in poche parole mostrare l'armonia dei sentimenti esortando il popolo alla calma e ad aver fiducia nei suoi rappresentanti. Questo doveva fare la Camera, e questo forse avrebbe fatto dietro le parole di qualche Oratore che si preparava a montare alla tribuna. Ma avendo domandata la parola il **Deputato Bonaparte**, la Camera chiedeva l'ordine del giorno, quando una frazione di popolo penetrò nella sala facendo risuonare l'aria di evviva, e domandando armi.

Il Presidente a quel tumulto sospese la seduta, e fece saviamente. Convien togliere ogni sospetto di coazione alla Camera dei rappresentanti; la sua forza morale sta nella piena libertà delle sue deliberazioni.

Ma fecero male i Deputati ad agitarsi tanto per quel tumulto, come se fosse stata invasa da una turba armata e prepotente. Il popolo veniva per applaudire e non per imporre. Poche parole del Presidente e di qualche **Deputato** bastarono per calmare quelle voci, e il popolo si dissipò silenzioso all'istante, sicchè la seduta restò sospesa per pochi minuti soltanto.

Alcuni Deputati si diedero un gran moto in questa circostanza, esagerando i loro timori e le loro collere; si vedeva che cercavano un pretesto per accusare il popolo, e per rigettare la colpa dei moti popolari tutta sopra alcuni capi, faziosi secondo essi. E' la solita canzone di tutti coloro che non vedono o che non vogliono vedere in quelle dimostrazioni la volontà del popolo.

E quando all'ultimo della seduta venne il **Deputato Farini** ad accusare il popolo di aver violato la sala dei deputati, la maggioranza della Camera protestò altamente contro una simile accusa, e lavò il popolo da ogni taccia che gli si volesse dare.

Domani torneranno in campo le grandi questioni: domani a mezzo giorno il Pontefice avrà ricevuto la deputazione dei rappresentanti del popolo: domani la Camera risponderà ai voti manifestati dal popolo.

Noi speriamo che si stabilisca finalmente l'accordo desiderato fra i poteri dello Stato, speriamo che il Ministero resti e si consolidi, speriamo che prevalgano i savî consigli, unico mezzo per evitare la guerra civile, appagando il santo desiderio di combattere i nemici d'Italia, onde riconquistare la nazionale indipendenza.

L'altro ieri l'Alto Consiglio ho presentato a S. S. un dignitoso indirizzo di cui riportiamo l'ultimo brano che ci sembra il più bello.

Leggi e condizioni imperiose oggi ne impongono i tempi; e sarebbe arrogante, e forse vana pretesione, sperar vita di civiltà, lottando coi tempi. Ogni secolo ha i suoi bisogni, le sue passioni, il suo propulso. La vita del secolo nostro è un pensiero d'indipendenza, una fiamma di nazionalità. Arde antica in Italia, come in Lei sono antiche la sventura, e la gloria! Questo fuoco di libertà invade ora le menti, e gli italiani petti, mentre gli avvenimenti, che si sono fin qui con immensa rapidità succeduti, chiaramente addimostrano la potenza irresistibile meravigliosa di un principio nazionale rigeneratore, che disdegna del pari la Monarchia assoluta, e la libertà licenziosa. In sì gravi ravvolgimenti di fortune e di cose, Roma nella sua specialità instabile, potentissima, vede oggi congiunti Cattolicesimo, e Nazionalità; e supremi né mai perituri benefici se ne promettono; non ultimo de' quali, teniamo per fermo, sarà la desiderata Italia, Lega.

BEATISSIMO PADRE! La nostra sociale e politica rigenerazione è opera dell'animo Vostro paterno; e come la sospirata Era novella ha principio da Voi, così ne porterà nei secoli avvenire l'augusto nome. PADRE, SOVRANO e PONTEFICE accogliete benignamente l'amore de' figli, la gratitudine de' sudditi, e la profonda riverenza, onde è compreso l'Alto Consiglio.

La SANTIÀ SUA, udita essa risposta, pronunciata da Monsignor Presidente, si è degnata rispondere colle seguenti parole.

È sempre dolce al Nostro cuore di vederci circondati da uomini che animati dal desiderio del pubblico bene, hanno stabilito di coadiuvare il Sovrano nella difficile impresa di migliorare la cosa pubblica. Noi pertanto vi manifestiamo la nostra gratitudine per i sentimenti che Ci avete espressi a nome dell'Alto Consiglio, e confidiamo che Voi, di pieno accordo col Consiglio dei Deputati, e appoggiati sempre sulle basi e sulle forme legali da Noi stabilite, giungerete ad ottenere il nobile scopo che vi siete prelibato. Voi già conoscete le Nostre paterne intenzioni. Quantunque i tempi corran più che mai difficili, pure Noi Ci sentiamo rinfiancati, quando possiamo vederci sostenuti da persone che amano il proprio paese e che sanno che fra gli elementi che lo costituiscono, l'elemento religioso è quello che merita a preferenza degli altri il loro amore, e le loro gravi riflessioni. Noi intanto confidiamo, di vedere sempre meglio fiorire l'ordine e la tranquillità, che sono i fonti della pubblica fiducia, e preparano tutte le risorse del bene. Ma, per ottenere tutto questo, alziamo in alto il cuore e gli sguardi, perchè da Dio solo potremo ottenere l'appoggio forte, i lumi necessari, la costanza e il coraggio per toccare la meta.

BOLOGNA 16 luglio

Osanna! osanna! L'oste del Faraone fugge sbaralata al sole appropinquarsi dell'esercito del Signore! Ferrara è sponda d'Austriaci, Duchi di Piemonte, fatti consapevoli dell'aggressione, solo a Ferrara accennando, trasfusero lo spavento nel cuore degli oppressori, che, coll'impeto della paura, che, colla coscienza di sostenere una trista causa, evitarono un conflitto che di un nuovo alloro avrebbe fregiato le armi Italiane. Oh prodi Sabaudi, sia a voi affidato il sacro palladio di questa terra del dolore; voi custodi dell'arca santa, voi sostenitori del vessillo della nazione, voi quel vessillo innalzate trionfale nel dì della battaglia. Le benedizioni di tutta Italia seguono i vostri passi; la riconoscenza d'Italia tutta vi è fin d'ora assicurata. Oh forti Sabaudi, il compier l'opera invitta è solo da voi; dal lampo solo delle Italiane vostre armi, le falangi del barbaro possono ora essere sgominate!

(Dieta Ital.)

FERRARA 15 luglio ore 10 e mezzo ant.

Gli austriaci, che erano tuttavia bivaccati fuori di città sonosi repentinamente, e precipitosamente messi in marcia per ripassare il Po nelle stesse direzioni, per cui erano entrati. Tanto era il precipizio della marcia, che hanno abbandonato viveri, arnesi militari, e molti effetti personali.

Il motivo di questa ritirata, anzi di questa fuga, è ignoto, ma deve essere assai grave ed importante, essendo stato preceduto dall'arrivo di due lancieri, che passati il Po alle nove, recarono a briglia sciolta un dispaccio al Generale. In meno di mezz'ora fu battuta la generale, ritirato il picchetto a Barriera Po, senza nemmeno prevenire il Governo Pontificio, e cominciata la marcia.

Questa volta ci siamo liberati con un'umiliazione, ed una contribuzione, che fu imposta, come disse il Generale, per diritto di guerra. Continuerà or dunque il Governo a dire che siamo in pace, e non curerà d'adempiere al supremo suo dovere di difendere la causa nazionale; l'integrità dello Stato, e la vita e le sostanze dei cittadini?

N. B. Stando a notizie che corrono in Bologna oggi 16 luglio l'improvvisa partenza delle truppe austriache da sotto Ferrara potrebbe essere stata causata da una sconfitta, che dicesi fatta toccare dagli Italiani alle armi imperiali a Bagnolo, lungo il Canal Bianco, nelle vicinanze di Nogara.

(Gazz. di Bologna).

## Leggiamo nella Dieta Italiana

La notte scorsa non avrei avuto nulla da aggiungere a quanto sapevi ieri prima che tu partissi.

Ora per appo sta staffetta posso darti la faustissima nuova che gli Austriaci arrivati ieri sono partiti questa mane alle 10 e mezzo ripassando il Po, a Val lunga, Ponte e Zocca. — Può dirsi una fuga. La cagione vera di questa istantanea partenza non si conosce. Solo è certo che due Lancieri arrivavano al galoppo fuori di Porta S. Benedetto alle 10 circa (avendo essi passato il Po alle 9). Non si leggevano appena i dispacci, che si batteva la generale, ed in mezz'ora erano già in marcia 4000 Austriaci che da ieri alle 3 pon. si erano accampati in un prato vicino alla Barriera S. Benedetto. Così toccava al Principe di Lichtenstein di partire colla sua massnada, col capo chino, mentre a mezza notte di ieri imponeva al veramente Italiano Pro-Legato Loyatelli

1. Di Dare i viveri a 3020 uomini per 2 giorni, numero componente la sua divisione compreso i corpi che aveva lasciato al Ponte e verso Vigorano.

2. Di provvedere al presidio della fortezza forte di 1200 uomini per 2 mesi.

3. Che se dentro al termine di 2 mesi si sgombrasse la fortezza dagli Austriaci, dovesse il governo Pontificio passare i trasporti per tutto il mobilare, armi, artiglierie e bagagli che oggi vi si trovano.

Erasi già dato per un giorno di mantenimento ai 3020 uomini, e questo cibo non fece loro buon pro: mentre stavano mangiando si battè la generale, e dovettero affogarsi o lasciare il cibo, e nella fretta perdevano alcuni effetti, che appena partiti, si trovarono da alcuni poveri che andarono per raccogliere il fieno lasciato e le legne rimaste, un orologio, qualche borsellino di danaro ed altre cose.

Sono fuggiti questi barbari, e chi sa che vadano a farsi massacrare, e lo voglia il cielo.

Ma quale sembrerà all'intera Europa la fede degli Austriaci ai trattati, che oggi intendono di difendere, gli infami trattati del 15?

Un corpo di 6000 uomini, entra nello Stato Pontificio. Minaccia di abbruciare il Ponte Lago Securo. S'avvicina a Ferrara. Lascia intendere al Pro-Legato che si veniva per cambiare il presidio della fortezza (presidio che ha voluto rimanere, amando meglio la prigione che farsi ammazzare dal Piemontese) e per fare questo cambio, imporre una contribuzione al governo Pontificio. — E non è questo fargli la guerra? e si parlerà ancora d'essere in pace coll'Austria? e si lascerà vuota Ferrara di truppe?

Maledizione agli Austriaci.

PARMA 14 luglio.

Persona giunta questa mattina in Parma, e che si trovava ieri sera a Borgoforte racconta che: ieri alle 4 pomeridiane 11,000 piemontesi e 4,000 lombardi, per stringere il blocco di Mantova, si sono portati a Buscoldo dove ebbero un combattimento cogli austriaci usciti da Mantova che durò sino alle 6. p. m. con sommo vantaggio dei nostri. A Borgoforte, dice chi reca la notizia, non si conosceva ancora il dettaglio del risultato, ma la vittoria delle nostre armi era così sicura che ivi non si esitò un momento ad istituirvi la Guardia Civica.

Alcuni soldati napoletani del 10 anzichè obbedire al richiamo del **Bombardatore**, hanno disertato, per incorporarsi all'esercito Lombardo. Noi ne abbiamo visti diversi questa mattina che passano di qui. Vivano i Napoletani disubbidienti al loro re! (L'Unione Italiana)

PIACENZA 12 luglio.

Corre stamattina questa voce: Tremila austriaci usciti da Verona per venire a Mantova sarebbero stati, dopo 6 ore di combattimento, battuti e disfatti dai Piemontesi



i quali avrebbero tolto loro la cassa del denaro e 25 buoi. Soli 600 sarebbero potuti entrare in Mantova; il rimanente parte morti, parte feriti, un gran numero prigionieri.

**GENOVA 15 luglio.** Ci scrivono.

In questo punto in cui ti scrivo giungono Diligence cariche di uffizialità austriaca tutta appartenente allo stato maggiore di Radetzky, fatta prigioniera da un corpo dei nostri bersaglieri.

— Qui è giunto un inviato straordinario del governo di Sicilia che parte tosto non si sa se per Torino o pel Campo, per annunziare la proclamazione del Duca di Genova, e Re di Sicilia. (Alba)

**CASALMAGGIORE 12 Luglio (Eco del Po):**

Da lettera adesso giunta raccogliamo le seguenti notizie. Gli austriaci in numero di 12 mila la più gran parte croati si trovano divisi fra Nogara ed i paesi circconvicini precisamente fra Mantova e Ostiglia. Furono anzi ordinati gli alloggi per 20 mila uomini in quei dintorni e venne ordinata la spianata con taglio di tutte le piante a Sanguinetto. Si accenna in essa lettera che quel corpo d'armata nemica possa frangere su Monfalcone per favorire il riacquisto del perduto Ducato all' ex Duca. Il passo è tanto arduo che noi lo riteniamo appena nei limiti di una mera presunzione.

— In Mantova vorrebbero non vi fossero penetrati rinforzi, e che le malattie continuassero a distruggere il presidio. Santa Lucia, fuori di porta nuova di Verona, è occupata dagli Austriaci i quali si sono fortificati in quella posizione con alte trincerate.

**ROVERBELLA 11 luglio**

L'immenso lavoro che si fa in quest' ufficio, cominciando dalle 5 di mattina sino alle 10 di sera, mi ha impedito finora di darti mie notizie. Ti annunzio ora in tutta fretta, essere stato fatto oggi un discorso d'incoraggiamento ai militari, è partita un'infinità di staffette per diramare gli ordini in tutto il campo; è imminente una grande battaglia, che attacca in tutti i punti; questo si dice per positivo da tutti gli uffiziali superiori.

(Cart. del Pens. Ital.)

**VILLAFRANCA 14 Luglio**

Ci scrivono. Ieri è stata cambiata qualche fucilata; sotto Montanara erano state fatte prigioniere due compagnie di nemici, una di Croati l'altra di Tirolesi. I Piemontesi che sono sulle nostre posizioni ascendono a 15 mila. Alla fine è giunta la colonna toscana comandata dal Maggiore Manganaro.

— Ieri sera arrivarono le nostre truppe di rinforzo; è qui pure un grosso corpo Piemontese che unito ai Toscani forma una ragguardevole divisione munita di un fortissimo parco di artiglieria.

Il quartiere generale del Re è sempre a Roverbella. La salute in generale è buonissima, l'ardore per la guerra vivissimo. — I volontari si sono divisi da noi, e pare che siano andati verso il Caffaro.

Le truppe Toscane dipendono ora dal Generale di Divisione Sonnaz. (Patria)

**CONTORNI DI VERONA 14 Luglio (Nazionale)**

— Un uffiziale d'artiglieria venuto dal campo di Carlo Alberto, ci narra.

I lavori di assedio intorno a Verona procedono con somma attività e tutto l'esercito vi è impegnato. Carlo Alberto ha ingegneri militari di somma abilità; sono state costruite barricate mobili di squisito lavoro per accostarsi alle mura, le quali naturalmente hanno aperture per grossi cannoni, e che possono portare bersaglieri per ferire i soldati e gli artiglieri che si trovano sulle fortificazioni. Sono pure stati scavati molti camminati coperti, allo scopo medesimo di occultare i bersaglieri, i quali hanno l'aggiustatezza del tiro quasi perfetto per privar d'uomini i pezzi d'artiglieria.

**QUARTIER GENERALE DI VERONA (G. d'Aug. 5 luglio)**

La posizione della mia armata non ha variato. Il Re ha un'armata di 30,000 uomini tra Villafraanca e Roverbella, dove ha il suo quartier Generale che sembra volerlo fortificare per timore di essere attaccato.

Ieri dopo immensi sforzi, mi è riuscito di portare una mezza Batteria, nella più alta cima di monte Castello per dominare la Chiesa e Ripoli, con la quale ho fatto tacere due cannoni nemici che impedivano le nostre operazioni, ed avevano ucciso un Cannoniere, ed un altro gravemente ferito.

**TRENTO**

Si scrive da Trento in data 5 luglio corrente alla Gazzetta di Milano.

Poche righe... voglia Dio che giungere ti possano. Dal 19 marzo noi continuamente lottiamo contro il barbaro austriaco, che ogni arte impiega ed ogni frode per far sì che il nostro povero paese rinunci a quanto ha di più caro e sacro — al sentimento di nazionalità — La è cosa a non credersi la fermezza del nostro popolo; nulla valse a rimuoverlo dal suo sacrosanto pensiero, che anzi ogni giorno più si avvia fra noi l'odio contro l'austriaco, l'amore per la patria nostra — l'Italia. Tornate a vuoto tutte le infami mene sin qui poste in opra, irriso il terrore come le lusinghe, le minacce e le promesse, le chiamate alla dieta tedesca e gli indirizzi con gesuitica arte redatti, si pensò aprire il processo in Innsbruck per gli affari del 19 marzo. Si dice Salvotti ne sia il fomite dirigente. Il povero De Varda è in loro mano. Si vuole per forza trovarci una segretaria colla Lombardia e col Veneto ordita. Ieri intanto si tenne per ordine superiore fra noi una nuova sessione (la terza), dove intervennero tutti i deputati del Circolo di Trento. Ad onta dei napoletani d'oro spesi a bizzesse, delle promesse largamente largite... tutto fu vano, e quei deputati decisero rifiutarsi essi dall'inviare a quella dieta di Innsbruck, per gli stessi motivi già le tante volte espressi, né dover un paese italiano mandare deputati ad una dieta tedesca...

Credevo che questo fu il più bel giorno per noi, e certo che aurea deve esser la pagina dove la storia fedele registrerà i fasti del trentino, che per quattro mesi, solo, ab-

bandonato da molti de' suoi più cari, in balia dell'inimico, dall'austriaco continuamente e sempre più vilmente oppresso — nulla teme, tutto sprezza, ed italiano si dichiara in faccia all'Europa, al cospetto di oste numerosa che le nostre terre infesta e devasta. Qualunque lode, credo, cederebbe a tanti fatti. Addio.

**NOTIZIE DELLA SQUADRA ITALIANA**

**GOLFO DI TRIESTE 9 luglio.**

... Sappiamo positivamente che nel fatto di Pirano del quale parlai nella mia in data del 5 i nemici ebbero 12 morti compreso un uffiziale.

L'ammiraglio Bua torna a Venezia, lasciando il comando ad Albini.

Il vapore del 5 portavaci l'ordine sovrano di cessare il blocco non volendo Carlo Alberto che sia incagliato il commercio, né che la squadra arrechi il benchè minimo danno alla città colle sue artiglierie.

Vedano gli austriaci se l'Italiano fa una guerra generosa o di estermio come la loro.

La flotta non vuol sortire e ci obbliga all'inazione.

— Una lettera dell'11 di Venezia annunzia l'arrivo in quel porto del vapore l'Anthion.

(Corrisp. della Gazz.)

**FRANCIA**

**PARIGI 9 luglio**

Nel giornale il popolo costituente il sig. de Lamennais passando in rassegna gli avvenimenti di giugno, e le cause che ne furono l'origine, conchiude in questa guisa.

Addivene della maggiore evidenza che l'insurrezione sia stata la conseguenza di spaventevoli macelli organizzati in tutti i punti di Europa a profitto del Re. L'insurrezione era il risultato d'una triplice cospirazione di Principi che avevano sparso l'oro a larga mano.

Le notizie dei Dipartimenti continuano ad esser buone: da pertutto la confidenza rinasce, da pertutto gli avvenimenti di Parigi danno luogo a manifestazioni di simpatie e di attaccamento verso il governo che ha salvato la Francia. (Monitore)

— I lavori sospesi riprendono il loro corso l'industria il commercio hanno fiducia nel governo; gli operai accorrono in folla agli uffici, e sperano non più sulle utopie, ma nelle proprie braccia: le macchine ad alta pressione sono in attività ed i quartieri industriali posti sulla riva sinistra del Canale, e presso le Barriere di Rochechouart, e Polssonniere, sono di nuovo richiamati a quella vita d'energia e di attività, che rimarcavasi prima della rivoluzione di Febbrajo. (Il Diritto)

**FUNERALI FATTI A PARIGI**

*Pel Morti delle giornate di Giugno alla difesa del governo.*

Il palazzo dell'assemblea nazionale era coperto di funebri gramaglie, sul Frontone dell'edificio, era scritto in lettere d'argento *Repubblica Francese*. In prospetto della chiesa della Maddalena sorgeva un *tabarro gigantesco* tutto involto in neri ammantati. Il monumento il più grandioso si era l'altare innalzato sulla piazza della *Concordia*: che s'immagini un edificio arrivando quasi alla cima degli alberi dei Campi Elisi, e dominando le fontane, le statue, circondato di candelabri, di lampadari, e contenendo nella sua sommità il tabernacolo, innanzi a cui la chiesa doveva salutare per l'ultima volta la spoglia mortale dei suoi figli.

A 10 ore apt. tutti i rappresentanti del popolo si riunirono presso le bast dell'obelisco in faccia all'altare descritto. Il generale Cavagnac, ed i ministri si tenevano al centro dell'assemblea.

I membri dell'istituto, i magistrati, gli alti funzionari pubblici occupavano i posti assegnati sulle piatte forme d'Asfalto che precedono i viali dei Campi Elisi. Tutti intorno alle seggiole di quei distinti personaggi stavano le deputazioni della guardia nazionale, e dell'esercito.

L'ufficio divino è stato celebrato da uno dei Vescovi rappresentanti. Un colossale sarcofago contenente molti corpi dei combattenti era tirato da sedici cavalli ed ornato di rami di cipressi, di ghirlande, d'immortali di palme, e di trofei civici.

Alle 11 e mezzo la cerimonia religiosa terminata, il convojo funebre si è messo in movimento nell'ordine il più perfetto. Un popolo immenso seguiva la pompa funebre, ciascuno voleva dare l'ultimo addio, ai fratelli immolati per la causa dell'ordine, e della libertà. (Nazionale)

Il numero dei detenuti aumenta tutti i giorni in un modo veramente straordinario. Nel momento in cui scriviamo egli ascende a 14,000 circa.

L'Assemblea nazionale non si è per poco riunita in seduta pubblica, e gli uffizi tennero una seduta di più ore per la continuazione d'esame sul progetto di costituzione. Quasi tutti gli uffizi hanno già terminato le loro deliberazioni intorno al capo II relativo al potere esecutivo. La grande questione delle due Camere rimase ancora ieri ed oggi, presso i più uffizi, l'oggetto d'importanti deliberazioni. Il sistema di due Camere trionfò presso taluno di essi, specialmente nel 14, il quale lo ammise a 25 voci contro 10.

Accertasi che l'abate Sibour, vescovo di Digne, sia nominato arcivescovo di Parigi.

La guarnigione di Parigi e de' dintorni ascende ad 80 mila uomini.

Per decisione del potere esecutivo e sulla proposta del cittadino ministro degli affari esteri, il signor barone Pisani, incaricato d'affari di Sicilia presso la Repubblica francese, ed il signor dottore Fornari, primo segretario di legazione, vennero autorizzati ad intrattenere relazioni officiose colle autorità della Repubblica.

**10 Luglio**

Per decisione del 31 maggio, il Ministro dell'interno conferì, in nome del popolo, medaglie d'onore a 86 cittadini, che vennero indicati come autori di atti di coraggiosa devozione, operati sin dal 1. gennaio scorso. Il *Moniteur* consacra oggi due pagine al racconto di queste belle azioni. Un decreto del sindaco di Parigi, datato da ieri 8 corrente, ed affisso stamane, porta la convocazione degli operai e padroni di tutte le industrie classificate in nove grandi categorie ed in settantotto sezioni, ad effetto di nominare 14 delegati per tutti i corpi di classe, i quali ne sceglieranno poscia tre fra di loro.

Questi delegati a due gradi avranno per missione, di esporre i loro bisogni ed i loro desideri presso il Comitato di lavoro, nominato nel seno dell'Assemblea nazionale. Le elezioni per gli operai avranno luogo agli 15, 16 e 17 luglio. Quelle per i padroni agli 19, 20 21 e 22 dello stesso mese. I luoghi di riunione saranno più tardi indicati.

(Constitutionnel)

Il Sig. Salva, redattore del giornale la *Sentinella degli operai*, è stato arrestato la sera di ieri l'altro. Egli fu rinchiuso nella casa d'arresto di Bicetre. (Moniteur)

Sembra si creda, che tutto il corpo d'esercito formato al piè delle Alpi, sia in cammino, o giunto a Parigi o nei dintorni. È questo un errore; non fu tolto a questo corpo d'esercito se non se quasi il quarto delle truppe che lo compongono. Questo corpo d'esercito è di circa 80,000 uomini, e solo 18 o 20,000 sono destinati ad aumentare il campo radunato sotto le mura di Parigi.

I nostri fondi provarono oggi un'assai forte reazione in ribassamento, che sembra non venga attribuito ad altro, fuorchè a realizzazioni di beneficio. Si parlò del sequestro di vari giornali comunisti. Si sparse il romore dell'arresto del colonnello Charvas.

Borsa di Parigi. Il 3 0/0 aperto a 50 25, è caduto e rimane a 49 25 in ribassamento di 2 1/4 per 0/0 su sabato. Il 5 0/0 aperto a 78, resta egualmente al più basso a 77, in ribasso di 3 0/0.

**GERMANIA**

**FRANCOFORTE**

**RAPPORTO**

*Del Comitato di Costituzione dell'Assemblea Nazionale costituente Germanica sui diritti fondamentali del popolo germanico.*

Al popolo tedesco devono essere garantiti i diritti seguenti. Essi debbono servir di norma alle Costituzioni dei singoli Stati tedeschi, e nessuna Costituzione o Legislazione di un singolo Stato tedesco può mai abolirli o limitarli.

§. I.

Art. 1. Ogni tedesco ha il diritto di cittadinanza universale germanica. Egli può esercitare in ogni paese tedesco i diritti che gliene derivano. Egli esercita il diritto di elezione per l'Assemblea Germanica dell'impero nel luogo in cui ha temporaria dimora.

— 2. Ogni tedesco può far soggiorno, stabilirsi, acquistare fondi, esercitare le arti o le industrie, conseguire il diritto di cittadinanza comunale in ogni luogo di uno Stato tedesco.

— Per ora alle stesse condizioni, come gli appartenenti al relativo Stato, finché una legge dell'Impero concili pienamente le differenze ancora esistenti fra le leggi dei singoli Stati.

— 3. L'accettazione al diritto di cittadinanza in un singolo Stato tedesco non può venir rifiutata ad alcun tedesco scervo di matchia.

— 4. Non deve aver luogo la pena della morte civile.

— 5. La libertà dell'emigrazione non è limitata per parte dello Stato. Non debbono esser esatte tasse di albinaggio.

§. II.

Art. 6. Tutti i tedeschi sono eguali innanzi alla legge. Non hanno luogo privilegi di grado. I pubblici uffici sono egualmente accessibili a tutti quelli che sono a ciò abilitati. Il dovere di difesa è eguale per tutti.

— 7. La libertà personale è inviolabile. Nessuno può essere sottratto al suo Giudice legale. Non debbono mai aver luogo giurisdizioni eccezionali. La cattura di un individuo deve seguire (tranne il caso che fosse colto in flagrante delitto) soltanto in virtù d'un motivato ordine giudiziario. Quest'ordine dev'essere presentato all'arrestato o all'atto dell'arresto, o al più tardi entro le più prossime ventiquattro ore.

— 8. L'abitazione è inviolabile. Una perquisizione domiciliare può essere intrapresa soltanto in base di un ordine giudiziario. Quest'ordine dev'essere presentato alla parte o subito o al più tardi entro le più prossime 24 ore. Per la cattura in un'abitazione non hanno luogo alcune speciali limitazioni.

— 9. Il segreto delle lettere è garantito, le limitazioni necessarie nelle inquisizioni criminali e nei casi di guerra sono da fissarsi mediante la legislazione. Il sequestro di lettere e carte può essere intrapreso soltanto sulla base d'un ordine giudiziario.

— 10. Ogni tedesco ha il diritto di esternare liberamente la sua opinione a voce ed in iscritto. La libertà della stampa non dev'essere limitata mediante la censura, né mediante concessioni e garanzie. Intorno le trasgressioni di stampa giudicano i Giurì.

§. III.

Artic. 11. Ogni tedesco gode piena libertà di credenza e di coscienza.

— 12. Ogni tedesco è illimitato nell'esercizio comune, privato e pubblico della sua religione. I delitti e le trasgressioni che vengono commessi nell'esercizio di questa libertà sono da punirsi secondo la legge.

— 13. Dalla confessione religiosa non viene punto condizionato né limitato il godimento dei diritti civili e politici. Essa non può menomare i doveri de' cittadini dello Stato.

— 14. Si possono formar nuove società religiose; non v'è bisogno d'un riconoscimento della loro confessione per parte dello Stato.

— 15. Nessuno può essere costretto ad un atto o ad una solennità ecclesiastica.

— 16. La validità civile del matrimonio dipende soltanto dallo adempimento dell'atto civile; lo spozalizio in chiesa può aver luogo appena dopo l'adempimento dell'atto civile.

§. IV.

Art. 17. La scienza e l'insegnamento di essa sono liberi.

— 18. Ad ogni intemerato tedesco è libero d'impartire l'insegnamento, e di fondare istituti d'istruzione.

— 19. Per l'insegnamento nelle scuole popolari e nelle scuole di industria inferiori non si paga alcun onorario scolastico. Solo ai privati di mezzi può essere accordata gratuita l'istruzione nei pubblici istituti d'insegnamento.

— 20. Resta libero a ciascuno di scegliere la propria vocazione, e di coltivarsi per essa quando e dove ci voglia.

§. V.

Art. 21. Ogni tedesco ha il diritto di volgersi con suppliche e doglianze alle Autorità, agli Stati provinciali, e nei casi opportuni alla Assemblea dell'Impero. Questo diritto può essere esercitato tanto dai singoli, che da molti in società.

— 22. Ciascuno ha il diritto di accusare giudizialmente pubblici impiegati per atti di ufficio; a ciò non è necessario un permesso preventivo delle Autorità superiori. La responsabilità dei Ministri è riservata a speciali disposizioni.

§. VI.

Art. 23. I tedeschi hanno il diritto di radunarsi pacificamente e senz'armi; a ciò non è necessaria alcuna speciale autorizzazione. Le Assemblee popolari a cielo scoperto possono essere interdette in caso d'imminente pericolo per l'ordine pubblico e per la pubblica sicurezza.



— 24. I tedeschi hanno il diritto di formar riunioni. Questo diritto non può essere limitato da alcuna misura repressiva.

§ VII.

Art. 25. La proprietà è inviolabile.

— 26. Un' espropriazione può essere intrapresa soltanto per riguardi del pubblico bene, solo in base di una legge, e dietro preventiva equa indennizzazione.

— 27. Tutti gli aggravi fondiari e signorili, le decime, le servitù fondiari, in quanto queste ultime impediscono il libero utilizzo e la coltura del suolo, sono solvibili a richiesta dell'aggravato.

— 28. Vengono abolite senza indennizzo: a. Le giurisdizioni signorili, la polizia feudale, come pure gli altri diritti di supremazia e privilegi spettanti ad un fondo. b. Le abilitazioni, esenzioni ed imposte personali derivanti da questi diritti. c. Le imposte e prestazioni derivanti dal nesso di sudditanza e di patronato signorile. Con questi diritti vanno a cessare altresì le controprestazioni e gli aggravi, che perciò incombevano a chi vi era finora autorizzato.

— 29. Si abolisce senza indennizzo il diritto di caccia sul fondo e sul suolo straniero. Spetta a ciascuno il diritto di caccia sul fondo proprio. È riservato alla legislazione del paese lo stabilire in qual guisa ha da regolarsi l'esercizio di tale diritto per cagioni di pubblica sicurezza.

— 30. Le imposte (aggravi dello Stato o del Comune) debbono essere regolate in modo che cessino i privilegi di singoli Stati e fondi.

— 31. Ogni feudalità dev' essere disciolta e la legislazione del paese ne designa il modo.

— 32. Viene interdetto l'aumento de' feudecommessi di famiglia esistenti e la fondazione di nuovi. Gli esistenti possono essere aboliti o mutati mediante deliberazione di famiglia.

— 33. Non può aver luogo la pena della confisca dei beni.

§ VIII.

Art. 34. Ogni giurisdizione emana dallo stato. Non può sussistere verun giudizio patrimoniale.

— 35. Non dev' esservi alcun giudizio privilegiato delle persone o dei beni.

— 36. Nessun Giudice può esser dimesso dal suo ufficio, fuorché mediante sentenza di diritto. Non si può trasferire alcun Giudice contra sua volontà. Il Giudice può esser posto in istato di quietanza contra sua volontà soltanto in base di una deliberazione giudiziaria nel caso e nelle forme stabilite dalla legge.

— 37. La procedura giudiziaria dev'esser pubblica ed orale.

— 38. In affari penali è in vigore il processo d'accusa. In ogni caso i Giurì devono giudicare intorno ad affari di crimine ed a tutte le trasgressioni politiche.

— 39. L'esercizio della giustizia civile in oggetti in cui occorra speciale perizia di professione dev' essere esercitata mediante uomini del popolo o in unione ad essi (giudizi di commercio, delle fabbriche, d'economia rurale ec.)

— 40. L'esercizio della giustizia civile deve essere separato dall'amministrazione.

— 41. La giurisdizione amministrativa va a cessare; i tribunali decidono su tutte le violazioni del diritto.

— 42. Le sentenze dei tribunali tedeschi passate in giudicato sono eseguibili in ogni paese tedesco al paro che le ragioni dei tribunali di questo paese.

§ IX.

Art. 43. Ad ogni Comune tedesca spettano come diritti fondamentali della sua costituzione:

a. La scelta de' suoi capi e rappresentanti.

b. L'amministrazione indipendente dei suoi affari comunali compresa la polizia locale.

c. La pubblicazione della sua gestione comunale.

d. Pubblicità dell'amministrazione, per quanto il concedono i riguardi ai rapporti speciali.

e. Armamento generale dei cittadini. L'ordine dell'armamento civico e i suoi rapporti rimettono al dovere generale di militare per la difesa comune verranno fissati da una legge dell'Impero.

— 44. Ogni fondo deve appartenere ad un nesso comunale. Rimangono riservate alla legislazione rurale le limitazioni circa le foreste e le terre incolte.

§ X.

Art. 45. Ogni Stato tedesco deve avere una costituzione con rappresentanza del popolo.

— 46. La rappresentanza del popolo ha un voto deliberativo intorno la legislazione e le imposte. I Ministri sono responsabili verso di essa. Le sedute delle Assemblee provinciali sono pubbliche per regola.

§ XI.

Art. 47. Ai popoli della Germania non parlanti il tedesco è garantito il loro nazionale sviluppo, cioè la parificazione dei diritti della loro lingua, per quanto s'estendono i confini di essa, nelle cose ecclesiastiche, nell'istruzione, nella letteratura, nell'amministrazione interna, e nell'esercizio della giustizia.

— Art. 48. Ogni cittadino dello Stato tedesco all'estero è posto sotto la protezione della Nazione tedesca.

§ XII.

## AUSTRIA

VIENNA 3 luglio.

L'Arciduca Giovanni d'Austria ha accettato la dignità di Vicario dell'Impero. Una salva di cannonate annunciò alla popolazione questa fausta novella. Vienna è in giubilo. Il ricevimento della deputazione di Francoforte fu solenne. Il Corpo diplomatico, lo Stato Maggiore, il Comitato di Sicurezza, ed il Comitato Municipale vi furono presenti. «Io vi porto la mia fedeltà e lealtà tedesca», disse l'Arciduca al deputato Raveaux, e spero che se voi mi sostenete, ogni cosa giungerà a buon fine.

«Altezza Imperiale, rispose Raveaux, io posso a nome dell'intera Assemblea Nazionale, e per ciò di tutta la nazione Germanica assicurarvi del nostro buon volere.»

Indi l'Arciduca diresse poche parole all'immensa folla adunata sulla piazza. — Le conseguenze di questo atto sono incalcolabili.

(Allgemein).

8 Luglio (Gaz. d'Augusta).

La commissione provvisoria composta di Cittadini Guardie nazionali e studenti ha deliberato con una maggioranza di 184 voti contro 8 di ringraziare il ministero Pillersdorf, in seguito di che il detto ministero ha dato spontaneo la sua dimissione, e dall'Arciduca Giovanni è stato incaricato il Barone Dehloff per la formazione di un nuovo Gabinetto. Pillersdorf ha perduto la simpatia della Commissione non essendo piaciuto il suo programma sugli affari da trattarsi alla Dieta. La caduta del ministero ha fatto calare l'impresione alla Borsa e i fondi pubblici hanno sensibilmente ribassato. Il primo ministro ungherese è qui.

INNSBRUCK 30 Giugno.

Il feld-maresciallo Radetzky ha dato l'ordine che ai confini del

Tirolo verso l'Italia, ove già stanno i termini di confine, e su tutte le strade che conducono nel Lombardo-Veneto vengano piantati dei pali con l'inserzione *Confine della Confederazione Germanica*. Questo provvedimento è posto in opera dalle autorità politiche: in ogni luogo di confine, che per speciale situazione, o circostanze, come per esempio al Tonale e al gògo dello Stilsfer, è occupato dal nemico, è spedito un impiegato imperiale di governo in compagnia d'un ufficiale qual parlamentario al comandante nemico con una protesta scritta per richiederlo in nome della Confederazione Germanica di sgombrare i luoghi di confine, poiché la Confederazione, giusta i §§ 5 ed 11 dello atto federale e § 58 dell'atto finale di Vienna, riguarderebbe questa occupazione come una dichiarazione di guerra, ed in caso di rifiuto di erigere i segnali con i colori tedeschi ai nostri avamposti con l'aggiungimento dov'è il punto preciso del confine.

Dall'E. e R. Comando Militare, *Elitschek M. G.*

## UNGHERIA

La sommossa degli Slavi meridionali contro gli Unglieresi continua più attiva che mai. Scrivasi da Temesvár il 27 giugno:

«Gli insorti slavi sono scomparsi in tre masse: l'una da Carlovitz domina la sponda destra del Danubio; la seconda occupa le così dette trincee romane fra il Danubio e la Teiss; la terza nel piano allo sbocco del Bega nella Teiss presso Perlas, contro Gress-Beerkeret. Muovono contro esse promiscuamente truppe maggiori, guardie nazionali, falchiferi cumani, cavalieri jazigi, Szechli.

Fra breve attendevansi l'arrivo di 60 mila uomini accesi da odio e furore gli uni contro gli altri. (G.U.)

## PRUSSIA

Ecco un decreto del Re Guglielmo IV di Prussia:

«Per togliere via l'attuale diversità nel rivolgersi ai soldati, lo ordino che da qui avanti il soldato di qualunque arma e di qualunque condizione abbia il diritto al *Lei* da parte dei suoi superiori. Ella renderà noto questo decreto all'esercito.»

Sanssouci, 26 giugno 1848.

Seg. *Federigo Guglielmo.*

Il governo di Berlino è inquieto. Il partito repubblicano lo spaventa e teme ad ogni istante un qualche insorgimento in arme. Furono recate nuove munizioni a Spandau; il castello reale ribocca di cartucce; raccolgonsi soldatesche intorno a Berlino.

La guerra d'affissi continua tra la municipalità ed i club, e da una parte e dall'altra è un affaccendarsi a strapparli dai muri.

A Cassel (Assia Elettorale) nuovi trambusti accaddero nella notte del 1 al 2 luglio. Immensa turba di gente percorrevan le vie gridando or: *viva l'arciduca Giovanni*; or: *viva la repubblica*! Si tentò erigere barricate, ma il popolo venne disperso: una persona fu uccisa e un impiegato di polizia gravemente ferito. (La Réforme)

BERLINO 3 Luglio

Pare che qui sia prossimo un nuovo tentativo del partito repubblicano contro del quale si cerca di prepararne la resistenza. Pochi giorni sono un distaccamento di 400 uomini della guardia nazionale è stato mandato a Spandau per trasportarne qui alquante munizioni da guerra. Al castello vi ha una grandissima quantità di cartucce.

Il consiglio municipale, in udienza da lui sollecitata presso il re, pregò S. M. di far venire truppe nella città, ovvero nelle località più vicine alla capitale.

4 Luglio

L'assemblea nazionale si occupò della questione polacca. Il rapporto della commissione conteneva le seguenti conclusioni. Nominare una commissione, per indagare le ragioni che produssero i sanguinosi avvenimenti di cui il granducato di Posen fu il teatro, ed accordarle piena libertà d'azione.

Il ministro dell'interno prese a difendere i funzionari pubblici del granducato di Posen. Egli mise in dubbio il diritto dell'assemblea di nominare una commissione, ed opinò che in ogni caso questa commissione non potrebbe arrivare a grandi risultati.

Il dottore d'Estes così si esprime: non si può contestare all'assemblea il diritto di nominare la commissione d'inchiesta; nominandola, essa non si attribuisce il potere giudiziario; si tratta solo di prendere delle notizie. Siccome il ministero è obbligato di attenersi ai rapporti dei suoi agenti, bisogna che la commissione possa recarsi sui luoghi per verificare i fatti. Trattasi ancora di sapere se la lotta s'intraprese veramente tra le due razze, come si asserì; o se essa non fu una lotta degli oppressi contro un sistema d'oppressione.

L'assemblea decise che la commissione sarebbe nominata, e che essa si comporrà di 16 membri. Trattasi solamente di sapere come essa eserciterà le sue funzioni.

Il presidente disse: la prima questione è di sapere se la commissione avrà una piena libertà d'azione. Se questa questione è decisa affermativamente, le altre questioni divengono inutili. Queste questioni così si restringono.

1. La commissione dovrà essa ricercare le cause delle dissidenze fra i Polacchi e gli Alomanni del granducato di Posen?

2. Dovrà essa esaminare la condotta tenuta dal governo per la riorganizzazione dei rapporti internazionali, e ricercare i mezzi di ristabilire la concordia?

Il conte Reichembach domanda l'appello nominale. La sinistra appoggia la domanda.

L'appello nominale dà i seguenti risultati: 495 voti affermativi e 170 negativi. Tutti i ministri votarono contro; così il ministero provò uno smacco. Molti membri della sinistra sortono dalla sala. La destra domanda che le questioni siano messe ai voti. La sinistra protesta, ma la destra insistendo, la sinistra lascia in massa l'assemblea. Indi l'assemblea decide: in opposizione colla prima questione, risolta affermativamente, di passare al voto sulle altre questioni, e la questione di sapere se la commissione potrà recarsi a Posen per ascoltarvi dei testimoni è risolta negativamente. In tal maniera, la commissione che aveva ricevuti pieni poteri col primo voto, trovavasi adesso limitata. Si può riguardare la soluzione dell'ultima questione come un colpo di stato, le cui conseguenze sono incalcolabili.

È giunto il momento per la sinistra di dimostrare all'assemblea se essa è animata da serie intenzioni. La scissura che già esisteva nell'assemblea, è ora venuta una compiuta rottura. Il signor presidente del consiglio d'Auerswald prende la parola e si esprime in benevoli termini sull'unità dell'Allemagna. Egli dichiara che il governo riconosce la scelta che l'assemblea nazionale di Francoforte fece del principe Giovanni, come capo del potere esecutivo centrale. Da a dividere che avrebbero dovuto ottenere il preventivo consenso della Prussia, ma che, avuto riguardo all'esigenza di circostanza, il governo approva ciò che si fece. Degli evviva in favore dell'Allemagna rimbombano nella sala.

(Dém. Pacif.)

## OLANDA

AMSTERDAM

Scrivono da Amsterdam (Olanda) il 6 luglio: Lettere di Pietroburgo del 28 giugno che sono giunte per via straordinaria a Amsterdam, annunziano che il cholera vi si era dichiarato con molta intensità.

## PRINCIPATI DANUBIANI

RIVOLUZIONE A BUCAREST

Leggiamo nel giornale di Costantinopoli del 1 luglio quanto segue:

In seguito dei movimenti rivoluzionari d'Europa, lo spirito degli abitanti dei due principati era sommarmente esaltato, i partiti si preparavano ad accanita lotta: i conservatori non volevano nulla concedere, i progressisti dimandavano molto. Il Principe Bibesco, sorpreso al ritorno d'una passeggiata da una moltitudine di popolo, che dimandava moltissime concessioni, il Principe non poté continuare il passeggio, senza promettere che avrebbe fatto diritto alle dimande.

Arrivato il Principe in Bucharest trovò tutte le disposizioni prese per una vicina rivoluzione; l'apparato d'imponente forza ne impedì lo scoppio, ed egli fece arrestare una cinquantina di persone designate come le principali in trestate al movimento insurrezionale.

Pochi giorni dopo in un'altra passeggiata del Principe furono uccise sulla sua vettura quattro fucilate, che noi colprono.

Dicevasi pure che la piccola Valachia era in piena rivolta, e che il Principe Bibesco avesse inviata la sua rinuncia alla Porta.

L'articolo che precede era scritto quando ci è pervenuta la nuova, che due giorni dopo la partenza del Generale Russo Duhamel da Bucharest una rivoluzione era scoppiata, che il palazzo del Principe essendo stato preso dal popolo, aveva quegli sottoscritto a tutte le larghissime concessioni dimandategli.

## ARTICOLO COMUNICATO

Stimatissimo Sig. Direttore

Il sottoscritto inventore di un nuovo metodo Stenografico, che pubblicherà quanto prima, offre di daro un corso privato di questa nuova Stenografia, alla Gioventù Italiana. Questo corso, che non oltrepasserà le otto Sedute di un'ora, sebbene una sola lezione bastasse per impossessarsi di quest'utile e facile sistema, verrà indicato con apposito manifesto, che stabilirà il giorno, l'ora e il locale prefitto a tal uopo.

Questo metodo, oltre a tutti i vantaggi che ne ricaverà la studiosa gioventù; lo Stenografo di professione e gli avvocati, potrà riuscire di sommo comodo alla maggior parte de' Signori Deputati che volessero prendere delle note durante le discussioni parlamentari o in tutt'altra occorrenza. Perciò se V. S. Illustrissima credesse far conoscere questo mio desiderio, colla voce dell'accreditatissimo suo foglio, aggiungerei ancora alcune parole per darle un'idea generale di questo mio ritrovato, onde ella possa arguire, con qualche fondamento, la verità di quanto sono per esporle, e del favore che spero ottenere dalla gentilezza sua giacché anticipo tributo di grazie.

I pochi cenni sul metodo che mi propongo di pubblicare basterebbero per far conoscere a chi ha una benchè minima idea delle Stenografie fino ad oggi in uso presso tutte le più culte nazioni del mondo, quale sia, ad ogni riguardo la superiorità che questo sistema ha sulli altri, per la sua incontestabile facilità, chiarezza ed utilità.

A principiare dal profondo Samuel Taylor, che fece rinascere l'arte Stenografica in Inghilterra da dove fu poi sparsa nelle altre nazioni, fino a quei maestri modificatori che l'adattarono all'Italia Favella, niuno non ebbe mai il pensiero di dare ai segni della Stenografia un vero ed invariabile valore, e tutti fin qui si sottoposero alla tediosa operazione di spogliare delle loro vocali, le parole declamate, per non scrivere che le consonanti, non ammettendo che due soli segni, un punto e una virgola per rappresentare le 8 vocali che ad altro non servono che per le iniziali e desinenze di certe parole.

Se la felice memoria e l'intelligenza di Stenografici non avesse fin qui supplito all'inconveniente d'indovinare parole composte da sole consonanti, che offrono già molta difficoltà a leggerle scritte in quei caratteri, che abbiamo per così dire succhiati col latte, sarebbe impossibile il tradurre la Stenografia attuale, anche poche ore dopo scritta, e di ciò potremo giudicare con imparzialità se ci venisse dato di ristabilire il significato di ascrzn. rvsrv. bhte. nmsnt. vbl. frenclbl. schm. ubrts. ec. ec. le quali scritte con segni Stenografici sovente snaturati dalla celerità, pongono chi traduce in un mar di dubbiezza che confonde e ributta.

Il nuovo Metodo che offero alla gioventù Italiana e che sottopongo all'intelligenza degli amatori, non ammette consonanti, queste saranno naturalmente ed invariabilmente determinate dalla rispettiva posizione delle vocali.

Tutti i Segni, formati da linee rette e curve, ritratti dalla decomposizione di un cerchio tagliato da una linea perpendicolare e una orizzontale, e conseguentemente semplici, facili a formare, brevi ed invariabili. Queste linee, rette e curve, sono *Tutte vocali*, semplici o composte secondo che saranno accresciute di alcune leggere modificazioni, di modo che un discorso raccolto con questo nuovo metodo, potrà tradursi con facilità dieci e venti anni dopo, come un libro le di cui parole fossero determinate da uno o due segni, rinchiodando tutti gli elementi delle sillabe, come farò delle parole del riportato esempio, scritte con il nuovo metodo assicurazione, rove-sciare, biblio-teca, nonos-tante, volu-bile, tre-concl-llabile ec. ec.

Non mi estenderò di più su questo proposito, rimettendomi all'imparzial giudizio di chi sa apprezzare l'arte di fermare i suoni della volubile parola.

Credo opportuno dichiarare che tanto nelle lezioni quanto nella pubblicazione del mio sistema Stenografico, intendo godere di tutti quei privilegi che le Leggi dell'Inedita Italia accordano alla proprietà letteraria.

Gradisca, la prego, i ripetuti sensi di gratitudine coi quali mi confermo.

Roma 17 Luglio. 1848.

Obblito Servo

A. ARDISSON

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.